

**TRASPORTI
 INTERMODALE**

Oltre 6.000 treni in crescita del 18%
 Nuovo servizio tra Monaco e Pavia
 Investimenti 2007 per 17 milioni

TRENTO - Festa degli innamorati meno dolce per molti commercianti della provincia di Trento. Nei giorni 13 e 14 è scattata, infatti, l'operazione S. Valentino, durante la quale l'Agenzia delle Entrate ha compiuto circa 150 controlli mirati sull'intero territorio provinciale, tesi a verificare la regolare emissione di scontrini e ricevute fiscali, da parte degli esercizi commerciali legati all'industria dell'innamoramento che si mette in moto tutti gli anni per festeggiare la ricorrenza del 14 febbraio. In totale, 30 esercizi sono risultati irregolari, praticamente uno su cinque rispetto a quelli visitati.

Maggiori infrazioni sono state

Un negozio su cinque visitato dal Fisco non lo ha emesso
Scontrini, irregolarità al 20%

segnalate ai 14 negozi di abbigliamento e calzature (57% di irregolari), ai 20 bar, caffè, pasticceri e simili (35%), ai 7 ristoranti, pizzerie, osterie, birrerie (29%), alle 11 rivendite generi vari (27%), ai 18 negozi al dettaglio di orologi, argenteria e gioielleria (17%), ai 20 barbieri e parrucchieri (10%), ai 32 istituti di bellezza (9%), ai 25 fiorai (4%).

I funzionari dei sette uffici delle Entrate presenti in Trentino, ef-

fettuando accessi anche in notturna, coordinati dall'unità di intelligence della direzione provinciale di via Brennero, si sono recati in contemporanea presso le sedi presenti nell'area di propria competenza delle attività solitamente più visitate in questa occasione.

L'operazione ha consentito anche un riscontro di violazioni in materia di «lavoro nero» nel 4% dei casi, riguardanti 7 dipendenti.

In base alle nuove norme (contenute nel collegato fiscale alla Finanziaria 2007), in caso di contestazioni di tre violazioni dell'obbligo dell'emissione dello scontrino nel corso di un quinquennio, il Direttore Provinciale disporrà la chiusura degli esercizi non in regola per un periodo che va da tre giorni a un mese.

Qualora, invece, l'importo complessivo dei corrispettivi oggetto di contestazione superi la somma

di 50mila euro, la sospensione sarà disposta per un periodo da uno a sei mesi.

A differenza del passato, è sufficiente ora la semplice contestazione, senza dover attendere il «definitivo accertamento», che dilatava oltre misura i termini.

Inoltre non è più necessario che le violazioni siano accertate in tempi diversi, ma possono essere contestate «unitariamente».

In pratica è sufficiente che i funzionari dell'Agenzia delle Entrate individuino in una stessa giornata tre clienti privi di scontrino per far scattare il provvedimento, che prevede anche l'apposizione di un cartello con le specifiche motivazioni.

Rtc e Lokomotion, obiettivo fusione

**Ricavi totali a 55 milioni
 Sciarrone lascerà per Ntv**

di FRANCESCO TERRERI

TRENTO - Tra Rail Traction Company (Rtc) e Lokomotion, le due società di trasporto ferroviario intermodale che fanno capo all'Autostrada del Brennero e a Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche, hanno cominciato a lavorare ad un progetto di fusione per arrivare ad una società unica europea. Le due compagnie hanno un gruppo di azionisti in larga misura comune, sono nate da un medesimo disegno e collaborano ampiamente su tratte che ormai vanno da Napoli a Lubeca, sviluppando un volume d'affari complessivo di 55 milioni di euro. Il presidente di Rtc Ferdinand Willeit, numero uno di Autobrennero e di Str, la holding del trasporto intermodale dell'A22, ha delineato la prospettiva in un'intervista al settimanale altoatesino Ff: «Si deve provare a fondere le due società invece che viaggiare su un doppio binario». Willeit osserva che l'unico ostacolo potrebbe essere una certa diversità di impostazione con le società del gruppo Deutsche Bahn: «Noi abbiamo come interesse principale di accrescere il trasporto ferroviario lungo l'asse del Brennero. Loro puntano soprattutto al risultato economico e a espandersi».

Le partecipazioni nelle due società ferroviarie sono incrociate. Str, controllata all'85% da A22 e partecipata dalle Province di Trento, Bolzano e Verona, dal Land Tirolo e dalla Bayerische Landesbank Girozentrale, la banca dello Stato bavarese, possiede il 34%

circa di Rtc, che ha come azionisti anche Db Cargo (ferrovie tedesche) al 30%, Ferrotramviaria, le società di autotrasporto Sae di Trento e Fercam di Bolzano e la Reset 2000 dell'amministratore delegato Giuseppe Sciarrone. Rtc ha il 30% e Str il 20% della Lokomotion di Monaco, che per il resto fa capo alla Railion del gruppo Deutsche Bahn e all'operatore intermodale tedesco Kombiverkehr.

Proprio l'amministratore delegato di Rtc Sciarrone lascerà la società per impegnarsi nell'impresa promossa insieme a Luca Cordeiro di Montezemolo e Diego Della Valle, la Nuovo Trasporto Viaggiatori, in sigla Ntv, che punta al ser-

Rtc-Lokomotion, gli azionisti

Str Brennero Trasporto Rotaia spa (la holding)	
Autostrada del Brennero spa	85%
Provincia di Trento	3%
Provincia di Bolzano	3%
Provincia di Verona	3%
Bundesland Tirolo	3%
Bayerische Landesbank Girozentrale	3%
Rail Traction Company (Rtc) spa	
Str spa, gruppo Autostrada del Brennero	33,97%
Db Cargo ag, gruppo Deutsche Bahn	30,07%
Ferrotramviaria spa, Ferrovia Bari-Barletta	16,98%
Sae spa, Trento	8,49%
Reset 2000 srl, Roma	6,99%
Fercam spa, Bolzano	3,50%
Lokomotion gmbh	
Railion Deutschland ag, gruppo Deutsche Bahn	30%
Rtc spa	30%
Str spa, gruppo Autostrada del Brennero	20%
Kombiverkehr gmbh	20%

VERSO L'AGGREGAZIONE.
 I vertici di Rtc e Lokomotion pensano all'integrazione tra le due società di trasporto

vizio viaggiatori sulle linee dell'alta velocità. «Ma non sarà prima dell'anno prossimo - precisa Sciarrone - È una cosa da organizzare gradualmente». Sciarrone tuttavia è tranquillo perché «Rtc è ormai avviata». A ottobre la società ha festeggiato i cinque anni. Il consuntivo 2006 parla di ricavi per 31 milioni, con una crescita del 15% rispetto all'anno precedente. L'utile lordo è a quota 549 mila euro rispetto ai 266 mila euro del 2005. Lokomotion dal canto suo ha ottenuto l'anno scorso 24 milioni di ricavi, il 20% in più dell'esercizio precedente, e un utile lordo di 728 mila euro.

Rtc per il 2007 punta ai 40 milioni. «È una previsione realistica - sottolinea l'ad - perché basata in larga misura su contratti già fatti». Il traffico nel 2006 è passato da 5.163 a 6.091 treni, con un aumento del 18%. «Per quest'anno prevediamo il 25% in più» dice Sciarrone. Dal 15 gennaio è partita una nuova coppia di treni al giorno di trasporto di autovetture tra Monaco e Arena Po (Pavia), via Brennero. «Stiamo studiando per fine anno un potenziamento del servizio sulla linea Verona-Napoli». Nell'anno sono previsti investimenti del valore di 17 milioni. «In primo luogo il sistema di sicurezza Scmt sulle locomotive, per 6 milioni. Poi prenderemo altre tre locomotive del valore di 11 milioni. Non necessariamente acquistate - puntualizza Sciarrone - potremo prenderle in leasing o noleggiarle». Attualmente dei 18 mezzi in funzione, 5 sono di proprietà di Rtc, 10 in leasing e tre, quelli del traffico nazionale, a noleggio.

in Breve

Agricoltori, soldi europei

● TRENTO - La giunta ha recepito un recente decreto ministeriale recante i criteri di gestione obbligatoria e buone condizioni agronomiche e ambientali in applicazione del regime di condizionalità per l'attivazione di sostegni relativi alla politica agricola comune. Le imprese agricole, per poter ottenere gli aiuti della nuova Pac, devono tra l'altro adottare tecniche ecocompatibili.

Eurotech, intesa con Selex

● TRENTO - Un accordo commerciale per la distribuzione di computer indossabili è stato sottoscritto dalla Eurotech di Amaro (Udine), quotata in Borsa a Milano, e Selex Communications, azienda del gruppo Finmeccanica. L'accordo, di durata pluriennale, permetterà a Selex di vendere in tutto il mondo i computer indossabili «Zypad» di Eurotech.

Cosis investe anche nel Nord

● TRENTO - Cosis, la Compagnia sviluppo imprese sociali che annovera tra gli azionisti Fondazione Europa Occupazione, Autostrade per l'Italia, Capitalia e le centrali cooperative nazionali, ha investito in dieci anni nel Nord, Trentino Alto Adige compreso, 30 milioni di euro in 143 progetti.

PROTOCOLLO CON LA BAYERISCHE LANDESBANK

Sparkasse, alleanza bavarese

BOLZANO - La Bayerische Landesbank (Blb) e la Cassa di Risparmio di Bolzano-Sparkasse hanno siglato un accordo di collaborazione: il presidente del cda della Blb, Werner Schmidt, e il presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano, Norbert Plattner, hanno apposto ieri la loro firma sull'intesa. Oltre agli argomenti trattati nell'ambito dell'accordo, si è discusso di progetti da realizzare tempestivamente in diversi settori d'attività, fra i quali quello dei pagamenti internazionali.

Nel 1994 la Cassa di Risparmio aveva sottoscritto un prestito obbligazionario convertibile a favore di Blb che, nel 1997, era sta-

to convertito in una quota azionaria pari al 10% del capitale sociale della Cassa di Risparmio. Nell'autunno del 2003 la Blb aveva ceduto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano tale pacchetto azionario del 10%.

La Blb, nata nel 1884, è una delle maggiori banche della Germania con circa 10.000 collaboratori, un attivo di bilancio pari a circa 341 miliardi di euro ed un risultato d'esercizio di 1,363 miliardi di euro. Proprietari della banca sono, ciascuno con una quota del 50%, lo Stato Bavarese (Freistaat Bayern) e l'Associazione delle casse di risparmio bavaresi (Sparkasseverband Bayern).

ENERGIA

TRENTO - Energia più pulita ed economicamente vantaggiosa. È quella legata alle biomasse alla cui «valorizzazione energetica» è dedicato uno specifico convegno in calendario venerdì e sabato a S. Michele. Meno inquinante perché bruciare la biomassa vegetale (rifiuti anche industriali trasformati in biocombustibili: una cosa molto diversa dalla «termovalorizzazione» di cui si parla per Trento nord) libera nell'atmosfera anidride carbonica accumulata nell'ambito del ciclo naturale, produce minori quantità di altri gas e il suo prelievo non arreca danni ambientali.

Economicamente vantaggiosa perché le biomasse sono già disponibili sul territorio, perché - a parità di energia contenuta - il costo delle biomasse è inferiore ai combustibili fossili e perché, in qualche modo, utilizzarle gli scarti di determinate lavorazioni (ad esempio del legno di cui il Trentino è ricco) vuol dire sostenere il sistema agroforestale collegato. Gli esperti fanno rilevare che un simile ciclo di valorizzazione della filiera costituirebbe anche un freno allo spopolamento delle montagne.



L'Istituito di San Michele

Oggi a San Michele un convegno sul tema. In provincia scarti da alberi di importazione

Biomasse, business per il legno
 Già avviato un nuovo impianto. I progetti per il futuro

Se il Trentino dovesse decidere di puntare sulle biomasse dovrebbe cominciare a modificare anche alcune politiche. Perché, ad esempio, fra i criteri che regolano l'erogazione di contributi provinciali viene privilegiato il risparmio energetico ma non la sostenibilità ambientale dei materiali impiegati (e c'è differenza fra l'utilizzo di sughero o polistirolo, derivato dal petrolio, per la realizza-

zione dei cosiddetti «cappotti termici»...). E i residenti dei comuni dove esiste il teleriscaldamento sono attualmente esclusi dall'accesso ad agevolazioni per altri tipi di generatori di calore: l'obiettivo è sostenere l'avvio di questi sistemi ma in questo modo si possono creare monopoli e, in ogni caso, si escludono altre ipotesi. E perché l'incidenza dell'uso di biomasse forestali locali è attual-

mente a livelli minimali e che la quota assolutamente dominante è rappresentata dai residui di lavorazione del legname, quindi le segherie, in gran parte tagli di importazione.

L'ipotesi di lavoro potrebbe essere basata su migliori selezioni degli assortimenti, sull'aumento delle colture da biomassa sui terreni poco produttivi, sull'utilizzo delle ramaglie, su maggiori diram-

damenti e su migliori tecniche di esbosco. Solo che, in questo caso, si tratta di attivare forme di «collaborazione» nuove e diverse anche con il sistema imprenditoriale perché, attualmente, le aziende locali cedono soprattutto all'Alto Adige il cippato.

Il comparto foreste/legno del Trentino conta circa 1.400 imprese e 5.800 addetti. La produzione lorda annua di legname di conifere da opera è di 350mila metri cubi per un valore di 26 milioni di euro. Inoltre, negli ultimi 30 anni, la superficie boschiva è cresciuta di 40mila ettari coprendo circa il 56% del territorio provinciale (345mila su 621mila ettari) Nel corso dei lavori verranno illustrate anche le esperienze concrete di alcuni centri che già utilizzano le biomasse: Bioenergia Fiemme di Cavalese, Bionergy Anaunia di Fondo, Ecotermica di San Martino di Castrozza, Eneco Energia di Predazzo e altri ancora. Il convegno sarà anche l'occasione per anticipare la realizzazione (già avviata) di un nuovo impianto a biomasse per un complesso scuola, stazione di ricerca, uffici e impianti suggerito dall'Istituto di San Michele.

Dopo la decisione del senato. Beni devolvibili, norma cambiata
Centrali, trattative in pole

fatto qualche passo, anche insieme a Bolzano. A Piazza Dante si fa notare che la partecipazione di Dolomiti Energia in Edison è un elemento che pesa nella definizione delle condizioni a cui potrebbe essere rinnovata la concessione, a partire dalla prima in scadenza, quella della centrale di S. Giustina nel 2008.

Le Province autonome sarebbero meno tutelate, invece, con la nuova norma di attuazione in

materia di energia. A sostenerlo è l'avvocato Franco Mellaia che spiega come con il decreto legislativo 289 del 2006 «è stato cancellato l'articolo 1 bis del dpr 235 del 1977». La parte cancellata, al comma 2, spiegava che al momento della cessazione della concessione «le province succedono allo stato nei rapporti giuridici inerenti le funzioni delegate in atto con i concessionari, ivi compresa l'acquisizione in proprietà, ove

prevista dalla legge, delle opere di raccolta, adduzione, regolazione, delle condotte forzate e dei canali di scarico». Difficile che, nella sostanza, cambi qualcosa, per Mellaia, ma «giuridicamente la posizione delle Province si indebolisce».

Intanto, per il piano della distribuzione, il comitato tecnico che sta esaminando le proposte di valle, divenuto nel frattempo Nucleo di valutazione dell'Azienda provinciale per l'energia, è stato integrato con Franco Pocher, ex direttore dell'Aspe e ora in Ape gestore delle autorizzazioni in materia energetica.